

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1906
Caro, et Leo Montalati
E. H. Gio., e Carlo
S. D. Bizio Corsiani
M. S. Fiorentino
M. S. Cavalli Venezia
Dom. Col. 5512.

Caro Corniani
S. D. Alparotti

LE
AMM.
ANI
TTI
BRAIDENSE

VM
N. 20.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2964

BRADENSE

MILANO

NARCISO

ET ECCO

IMMORTALATI

Opera drammatica

DI ORATIO PERSIANI
rappresentata in Musica in Venetia.

E dedicata all' Illustr. & Eccellentiss. Sig.

MARCHESE CORNELIO
BENTIVOGLI.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA, M DC XLII.

Appresso Antonio Bariletti.



ALL'ILLVSTRISSIMO

E T

ECCELLENTISSIMO

SIGNOR

MARCHESE CORNELIO

BENTIVOGLI

Mio Signore, e Patrone Colendissimo.



L Narciso in bre-
ue spatio languis-
ce, se dalla soau-
tà dell'Aura non
si rauuiua, e l'E-
co non è sonante se non fra
l'ombra, caderebbe il mio Nar-
ciso senza l'aura benigna di V.

A 2 Ec-

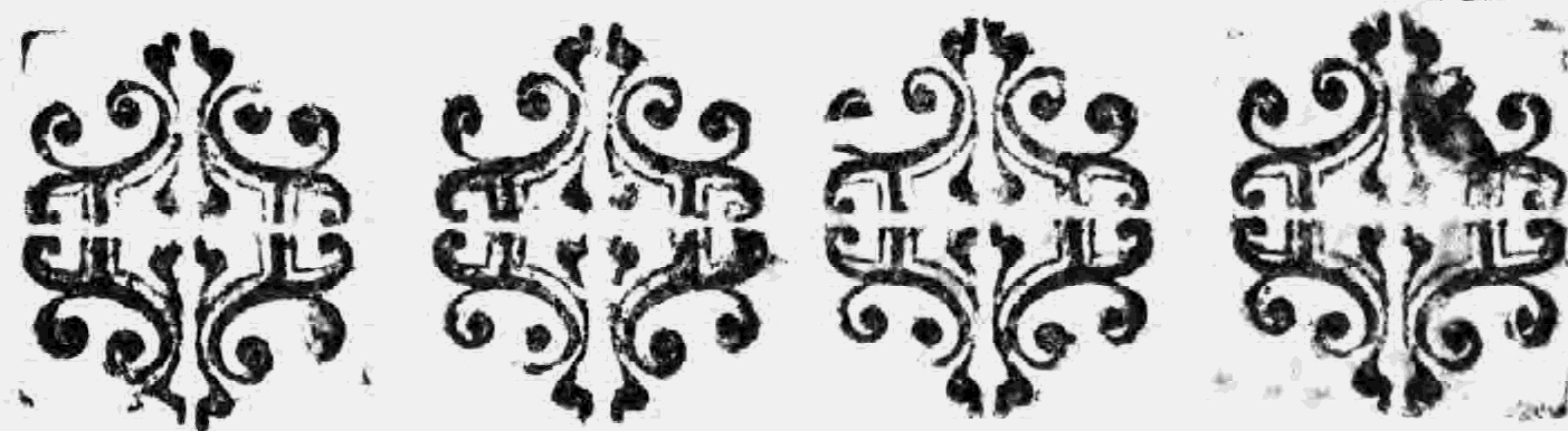
Eccellenza, ne sonerebbe famo-
sa quest'Eco senza l'ombra del
suo fauore, ond'io timido del
suo precipitio l'appoggio alla
base della sua protettione, e con-
segno la caducità del mio verso
all'eternità del suo nome. De-
gnisi V. Eccellenza; senza detri-
mento de suoi splendori, di ri-
schiarar le mie tenebre co' rag-
gi delle sue glorie, ch'il Sole il
lumina anch'egli i mortali, e pu
conserua intatta la propria luce.
A V. Eccellenza reuerente m'in-
chino.

Di Venetia li 30. Genaro 1642.

Di V. Eccellenza

Humiliss. e Denotiss. Seruitore

Oratio Persiani.



INTERLOCVTORI.

PRologo .
Giunone .
Deiopea .
Coro di Ninfe .
Narciso .
Ecco .
Fillidio .
Clitio .
Coro di Cacciatori .
Seluaggia .
Cefiso .
Apollo .
Calliope .
Euterpe .
Coro di Muse .
Climene .

A 3

Cid.


Ciddipe.
 Coro di Napee.
 Iride.
 Eolo.
 Coro di Venti.
 Gio ue.
 Imeneo.
 Mercurio.
 Coro di Dei.
 Licori.
 Calisto.
 Cori di Driadi.
 Nemefi.
 Coro d'Aure.
 Amore.
 Amor pudico,
 Ercole.
 Iole.
 Marte.
 Venere.

PRO.



PROLOGO.

Giunone: Deiopea: Coro
di Ninfe .

Giun.  Fino à quanto ò Giuno
 Soffrirai d'Ecco i, replicati
 oltraggi?

Che fai pigra, che fai?

Gli strazij tutti epilogati in vno,

Porgi all'iniqua smai,

E desta l'ire, e gli odi,

D'empia eloquenza à gastigar le frodi.

Deio. *Qual nuuolo d'angoscia orrido, e folto*

Appanna al Sol di tua bellezza i rai

Che par Diua il sereno

Del tuo turbato volto,

Frà tuoni è piogge vn torbido baleno?

O pur stella ch'adduce

Dà crinita minaccia infauusta luce?

Giun. *In procella di cure il cor sommergo;*

Non t'ingombri però stupore il petto,

S'il mio cangiato aspetto,

A 4 Già

8 PROLOGO.

Già fù di Gratie, ora è di furie albergo.

Coro. *L'ira affrena
Del tuo cor,
Bella Diua, e con noi giubila,
Rasserena
Quell' orror,
Vaga Dea, ch' il sen t' annubila
L'ira affrena, e con noi giubila.*

Giun. *Non val Ninfe non vale
Alla percossa, ond' il mio cor si duole
Balsamo di parole
Ange la mente inconsolabil male.*

Deiop. *Deh narrami o Regina,
Qual' insolita offesa
T' hà di cubito furor l' anima accesa?*

Giun. *Quando all' ardor di due lasciuie stelle
L' Adultero mio Gioue
Auuampò d' illegitime facelle
Astuta ecco, e feconda
Per ingannarmi in varie foggie, e noue,
Macchinò ciance, e fabricò nouelle;
Da gli accenti incanata infidi, e falsi
Me stesso in tanto alla sua fè commessi,
E defraudata à perturbar non valse
De gli illeciti amori i sozzi amplessi
Dite voi Ninfe, or quale
Trouasi pena à sì gran colpa eguale?*

Coro.

PROLOGO. 9

Coro. *Pari scempio non hà
Il tenebroso Rè
L' infernal crudeltà
Con misfatto sì reo cruda non è*

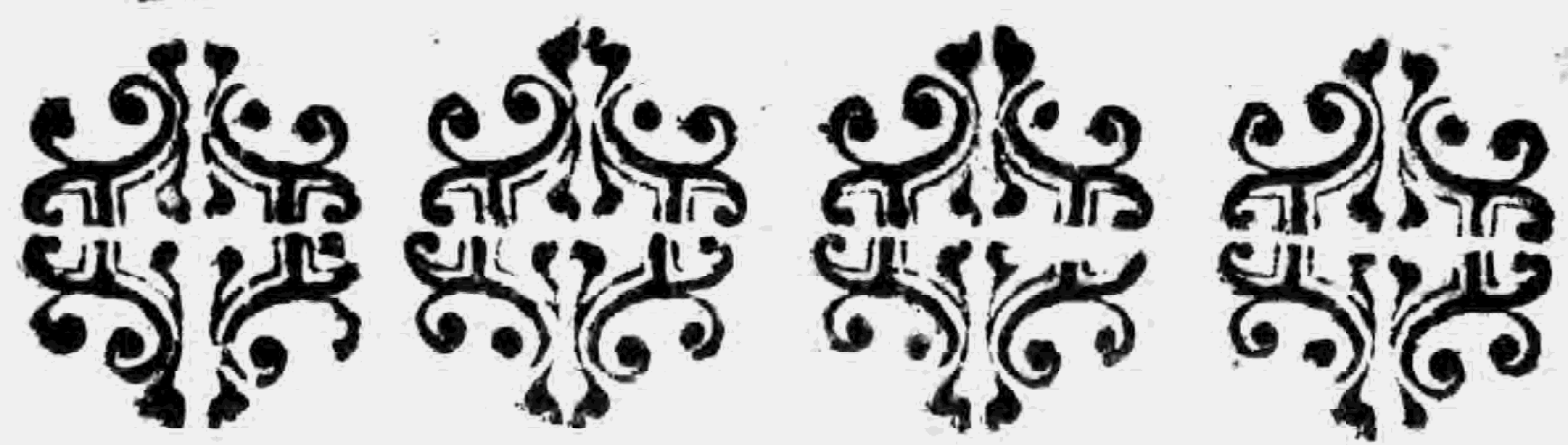
Giun. *Da piagge incorruttibili ed eterne
A i regni io manderò de gli elementi
Desterà l' ire in sù l' etnee cauerne
La Regina dell' Aria al Re de Venti.*

Deiop. *Contro alle Deità
Dal fiele inuidia vomita,
O falsa humanità,
E de Celesti l' alterezza indomita. (dere.*

Cor. *Quādo vuole empio toscò il Ciel diffon-
Nessun campar s' immagini
Non baratri o V oragini
Potran da Giuno irata Ecco nascondere.*



A S A T



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Narciso: Ecco.

arc. **G**IA CE Narciso insu-
perbite, ò belue
E colpa d'orso crudel Nar-
ciso langue

Io giaccio, io giaccio essangue
Piangete ò fonti, e sospirate, o selue.

Ecco. Fauoloso Cupido
Per me tar parte hai l'ali
Non pungono i tuoi strali
Del tuo foco mi rido
Fauoloso Cupido
Scocca i dardi se sai,
Mà non pensar ch'io m'innamori mai.

Narc. Abi cruda fera abi, abi.
Ecco.

Ecco. Bastardello insolente
V' à pur lunge al cor mio
Immaginato Dio
Di sfaccendata gente
Bastardello insolente
Scocca i dardi se sai,
Mà non pensar ch'io m'innamori mai.

Narc. Chi mi soccorre abi, abi.

Ecco. Mà qual, mà quale or sento
Miserabil lamento?

Narc. Fugge col sangue, oime, fugge la vita
Aita, amica, aita.

Ecco. O sinistro fatal Narciso è questi
Mà fugal dal tuo petto orror lugubre,
Che leggiera è la piaga
E se l'humida vena il prato allaga
Il sangue frenerà pietra salubre.

Narc. Nella mia pena amara
Non m'esser Ninfa di soccorso auara.

Ecco. Ma l'aspetto sereno
Di pallidezza imbianchi,
Perche l'alma non manchi,
Lassa ch'io slacci il seno
Solleuati ed aspetta
Da questa gemma cletta
Ai tuo graue martoro

Dolcissimo ristoro.

Narc. Già lo spirto rinfranco
E già sollieno il fianco
Ammirabil e subita virtute
Alla ferita mia porta salute.

Ecco. Alla tua guancia adorna
Il bel vermiglio torna,
Ed io sento nel petto
Non conosciuto affetto.

Narc. Oime lasso anelante
Sostener posso à pena
Sotto il peso de' membri il piè tremante.

Ecco. Palpita forse il cor palpita è vero
Ma questo affanno è solo
Breue reliquia del passato duolo
Tornerà tosto il tuo vigor primiero.
Amor più non ti sprezzo.
Già nasci, e'l cor m'assali
Veggio l'essequie mie ne tuoi natali.

Narc. Già l'alma immersa tra sospiri, e guai
Tua merce s'auualora.
Ben conoscer mi fai
Che regna cortesia ne i boschi ancora.

Ecco. Garzon che l'arco in queste selue ac-
E tra gemine palme (cocchi
Or co' i dardi, or con gli occhi.

Trion-

Trionfi cacciator di fere, e d'alme
Ben sei miglior di tutti gli altri arcieri
Poich' in vece di fere il cor mi feri.

Narc. Qual cosa offrir poss'io
Che sia mercede al tuo fauor simile,
Bella Ninfa gentile
Spendi pur come tuo quanto hò di mio
Me medesimo ti dò qual io mi sono
E s' il cor non disdegni il cor ti dono.

Ecco. Il cor ti chieggiò il core (more.
Ch'altro premio ch'Amor non brama A-

SCENA SECONDA.

Fillidio : Clitio : Narciso : Ecco :
Coro di Cacciatori.

Fillid. Forse fù del meschin sepolcro uiuo
D'inumano porteto il uentre orredo
E indarno a più d'un mote, à più d'un riuo
Lo vai Clitio chiedendo.

Clitio. Non più querele nò Fillidio amato
Muta il gemito in riso.
Tranquilla il cor turbato, ecco Narciso.
O come lieto ò come
Quì vi rimiro ò miei perduti amici

Men-

Mentre per le seluatiche pendici
 Negli antri oscuri, e cupi
 Con voi tracciando già
 Cerui Cinghiali, e Lupi
 M'assalse Orso feroce
 E con morso spetato
 Fe roffeggiar delle mie vene il prato.
 Chiamò querula voce
 Ora Fillidio, or Clitio
 Ma voi smarriti nel pietoso offitio
 Sordi taceste ed al mio mal più pronti
 Rispondeuan per voi gli specki, e i monti.
 Fill. Dimmi come la fera
 A te volse le spalle
 Poiche l'erba smaltò di liquid' ostro?
 Narc. Si rinseludò nella più cupa valle
 Forse atterrito da' miei gridi il mostro.
 Io giacente languia
 Sù questa spiaggia erbosa
 E alla salute mia
 Souraggiarse opportuna Ecco pietosa.
 Ecco. O mia man poco scaltra
 Se chiudesti vna piaga or n'apri vn'altra.
 Fillidio. } Alle proprie capanne
 Clitio. } Andian Narciso andianne
 A mischiar di dolcezza

La passata amarezza.
 Narc. Io primiero ne vò
 Compagni andiam sì sì.
 Fillid. Impiegato sarà chi t'impiegò
 Clit. Ferito restarà chi ti ferì.
 Narc. Vonne à basso tugurio
 Ecco rimanti in pace
 Il ben, che desti à me dal Ciel t'augurio.
 Ecco. A dio mia vita a dio
 Idolo del cor mio.
 Coro. Andianne amico stuol,
 E vogliam quinci apprendere
 Chi suol alfin risplendere
 Dopo le nubi il Sol.
 Ecco. E' vero hà per costume
 Nascer dall'ombra il lume
 Nel interrotto Amore
 Or mi viuo in orrore,
 Ma veder spero ancora,
 Che dalle Notti mie spunta l'Aurora.
 Quand'io t'offesi Amor
 Io vissi in libertà
 Tosto piansi l'error
 Ch'io vidi vna beltà
 Troppo di gratia è pien
 Vn volto vn guardo, va sen

Hò ne tuoi lacci il piè
Amor chi ti disprezza è stolto à se.

Non teme il proprio mal

Chi sempre il ben prouò,

Chi non sente il tuo stral

Non dice quanto può

Hor ch'io prouo l'ardor

Approuo il tuo valor

Hò ne' tuoi lacci il piè

Amor, chi ti disprezza, è stolto à se.

SCENA TERZA.

Seluaggia.

Selu. **N** Arciso anima mia
Doue riuolgi il piè

Chi me l'insegna oimè

Ditemi per pietà dou'egli sia,

Certo da me diuiso

D'altra Donna gioisce, e me disdegnà,

Mostratemi Narciso,

Et vn bacio prometto à chi l'insegna.

Garzon dimmi perche

Beltà cerchi in altrui,

E perche vecchia io sia

Disdegni me.

Il disprezzo è follia,

S'io non son bella io fui

Se non cede in beltà cede in virtù.

Alla Vecchiezza mia la giouentù,

Che vale vna beltà

Fra gli assalti d'Amore,

Che nel moto restio

Lenta si stà

Se maestra son io

Darò gioia maggiore

Auanzarmi in piacer credo non può

Giouine, che da me l'arte imparò.

Seluaggia è ver mi chiamo,

Ma tutta cortesia,

Chi sà, ch'io non disamo

Seluaggia mi chiamo per ironia

Ridur gli amanti in cenere

Non sò con ferità,

Mà subito hò pietà dell'human genere,

Non fuggir la mia pratica,

Che s'io seluaggia son non son seluatica.

Mà lascia io quì ridico

Alle canute piante

L'Amor l'ardore antico

D'vna Canuta amante

Fauello à i sassi, e intanto

Giouine Ninfa hà'l mio Narciso accanto

SCE-

SCENA QUARTA.

Cefiso: Apollo: Calliope: Euterpe:
Coro di Muse.

Cef. **I**O del vasto Ocean liquido figlio
Di mille campi iriondator fremente
Da cupo gorgo argente
All' Aonie mie riue innalzo il ciglio
Ne sò qual più d'amaro vmor trabocchi
L'urna di questo braccio ò di quest'occhi.
Veggasi or come in due stemprati lumi
Da fiera angoscia intorbidati e spenti
Di lacrime dolenti
Impari vn fiume à scaturir due fiumi
E disperato di procelle amare
Porta battaglia, e non tributo al mare
Ammirando valor d'acque indouine
Doue il grèbo hò d'argento, e d'oro il letto
Al mio figlio diletto
Predice irreparabili ruine
E tanto spatio al suo morir concesso
Quanto egli indugia à contemplar se stesso
Medica or tù le mie speranze inferme
Fa tù ch'il rio destin l'orgoglio abassi
Non sopportar che lassì
O' la vita, ò la vista amabil germe
Salui

Salui due corpi vna pietosa mano
Il corpo del Nipote, e del Germano.
Apollo. Scura è la cifra dell'eterno Annale
Più s'auuiluppa chi più pensa al fato,
E rimane abbagliato
Se s'affisa nel sol guardo mortale
Ne i volumi del Ciel scrisse il destino
L'esitio di Narciso
Ma viui lieto ò rapido Cefiso
Sù la mondana sede
Souente à fin di bene il mal succede.
Calliope. In lieto lauro
Il pioppo flebile
Cangia pur tù
Prenda restauro
Il tuo cor debile
Non pianger più
Festiuo spargi dall'onda labile
Manna fruibile, nettare amabile.
Euterpe. O come subito
Soccorso trouasi
Per la beltà
Io già non dubito,
Ch'al bel non mouasi
L'alma a pietà
Per bella guancia vn marmo spetrasì.
Tosto, che chiedesi subito impetrasì.
Apollo

Apollo. *Hà'l cor di dura incudine
Colui ch'è bianco sen non è pieghevole
A beltà supplichevole
Il negar la mercede è ingratitudine.*

Cefiso. *A voce sì canora
Rischiaro ò muse, la cerulea fronte,
E per compenso io vi prometto ognora
Arricchir de miei flutti il vostro fonte.*

Apollo. *Gioioso torna al sotterraneo fondo
Où hai tra l'alghe, e l'acque amico verno
Tra fiori, e stelle il tuo bel figlio eterno
Farem Gione nel Cielo & io nel mondo
Onde ritolto al placido Parnaso
Or io men vado à cavalcar Pegaso.*

Cefiso. *Dolor più non m'oltraggi
Sian gridi, e pianti nel mio seno estinti
Esce de laberinti*

Chi per sua luce hà gli Apollinci raggi.

Coro. *Cinto d'alghe, e di canne
O dell'antica madre humida prole
Vanne sicuro vanne.*

Cader nõ può chi per sua scorta hà il Sole.

S C E

S C E N A Q V I N T A.

Ecco : Narciso .

Ecco. **E** *Che sì, ch'vn dì mi brami*

Narc. *E che nõ, ch'io non ti bramo*

Ecco. *Metto vn pegno, e che tu m'ami*

Narc. *Gioco il core, e ch'io non t'amo .*

Ecco. *Và d'vn baccio, e ponghiam sù.*

Narc. *Va d'vn baccio ; ah non v`a più .*

Ecco. *Dunque ingrato, e sleale*

Ti burli del mio male ?

Mira, che semiuiua

D'ogni contento priua

D'ogni diletto in bando

Io mi moro penando .

Narc. *Sempre tu muori, e mai non veggis
quando*

Ecco. *Per vago oggetto e fero
Manco misera, e pero .*

Narc. *Tu manchi . E . io manco . N . à fe .
E . da ver . N . per chi*

Ecc. *Per te . N . per me nol sò . E . lo sai ben sì .*

Narc. *No'l sò t'inganni à fe,
Che se tu mori tu morrai per te .*

Ecco. *S'io mi moro*

Mo te joro

Habbì

Habbi almen dime pietà

Narc. Non si more

Per amore

La tua morte è vanità.

Ecco. Mira ò stolto

Del mio volto

La vaghezza il gioco e'l vezzo.

Narc. I sembianti

Che tu vanti

Io gli miro, e non gli apprezzo.

Ecco. E fia ver che mai non muti

L'empio core onde m'accori,

Che mi guardi, e non m'adori,

Che mi ascolti, e mi rifiuti

Se sei bello Idolo mio

Son pur bella, e vaga anch'io.

Narc. Hai di rose il sembiante

Il labro hai di rubin

Hai d'argento le piante; hai d'oro il crin.

Sei tutta bella dalla chioma al piè

Ma così bella tu non fai per me?

Ecco. Questa guancia è pur vermiglia

Son pur dolci queste mamme

Vibran pur saette, e fiamme

Queste luci, e queste ciglia

Se sei bella Idolo mio

Son pur bella, e vaga anch'io.

Narc.

Narc. E neuoso il tuo petto

Il tuo sguardo, e seren

Aprile hai nell'aspetto; hai maggio in sen.

Sei tutta bella dalla chioma al piè

Ma così bella tu non fai per me.

Ecco. E come il gel non spezzi

Al sol di mie puppille

Se la beltà, che sprezzi

E bramata da mille?

E' possibile oimè

Ch'io piaccia à tutti, e ch'io nō piaccia è te?

Narc. E possibile a fe

Che piaccia a tutti e che non piacci à me

Auezza à crudeltà

Amar l'alma non può

Da me folle ten vā

Se parti io t'amerò

Partiti Ninfa orsù

Io t'amerò se non mi parli più.

Ecco. Poiche la mia partita

Comprar debbe il tuo amore

Parto ma dal mio core

Nel partirsi da te, parte la vita.

Nar. Pur se n'gi l'importuna

Non fu di senno priuo

Chi disse il minor sesso il più lasciuo?

SCE-

S C E N A S E S T A .

Climene: Cidippe: Narciso:
Coro di Napee.

Clim. } **H** Or, che dall'aureo campo

Cidip. } **H** Vibra dardi cocenti

L'Arcier lucido, e biondo

Hor, che da raggi ardenti

Schermo non troua, e scampo

Altro che l'onda il mondo.

Clim. Depon l'aureo turcasso

Licenza l'arco e i dardi,

Cidip. E dalla fiamma ond'ardi

Difondi in vno argento il fianco lasse.

Narc. Prima, che la faretra

Lassar vorrei la vita

E s'alla fonte la stagion m'inuita.

Il vostro amor m'arrettra.

Cidip. Pria vorrai dunque di portēti auda

Soffrir morsi spietati

Che di due labri amati

Dolci libare, e saporiti baci?

Narc. Con la mia Dina

Pudica, e schiua

Perde Amor valore, e credito

Me solo alletta

Arco, e saetta

Alla Dea tutto son dedito.

Clim. S'è Dea sacrar ti vuoi

E pur di Cintia Venere più bella.

A par de dardi suoi

Auuenta suauissime quadrella,

Et tanto al mondo piacque

Perche simile a noi spuntò dall'acque.

Lic. Qual folle, e che non creda

In caccia femminil maggior diletto

Nelle caccie d'amore, è selua vn letto,

Vn volto è veltro vna bellezza è preda

E s'auuien, che ti piaccia

La vita cacciatrice

Ama fanciullo, e caccia

Con l'amar il cacciar nulla disdice

Come te bello, e come te garzone

Fù pur Amante, e Cacciatore Adone.

Coro. Alla fonte, alla fonte, all'onda, al-

Scingi l'inuide spoglie,

(l'onda

Qual di noi Ninfe il bel garzon discioglie

Non più rio manto i bei tesori asconda,

Faccia all'ingorde voglie

Dell'ignude beltà pompa gioconda.

Coro. *Alla fonte, alla fonte, all'onda, all'on-*

Narc. *Se l'Amor mio bramate* (da.

Entro à limpide linfe

Tornate infeste Ninfe, omai tornate.

Mi sarà quell'amica

Che sarà più modesta, e più pudica.

Coro. *Tra serpenti ruscelli*

Di cerulei capelli

Celiã le mamme, e sommerghiamo il seno

Pōga il tuo cenno, alle lasciue il freno.

Narc. *Chi dalla cupa arena*

Di fonte cristallina

Quest' aureo cerchio porterà primiera,

Quella stringa al mio petto aurea catena,

Habbia di mia beltà la palma intiera,

E sia di questo cor Donna, e Regina.

Coro. *Amor sorte seconda (all'onda.*

Alla fonte, alla fonte, all'onda,

Narc. *Tra i vostri lussi immerse*

Restateui sommerse

Nel desiderio immondo

Così burlasi Amor, le Donne, e'l Mondo.

Cidippe. *Ecco l'orbe gemmato*

Che simbolo di fede

In bramati Imenei m'offerse il fato

Con questo nodo aurato

Fra noi legata, e stretto

Reste-

Resterà palma à palma, e petto, à petto.

Prendi la ricca gemma

Prendila sì ben mio,

Mà lassa, à chi parl'io,

Ab che stolta vanegggio,

Io Narciso non veggio. oimè fuggio.

Clim. *Fuggi, dolce campagna*

Fù nel torto cōmun cōmun l'oltraggio,

Mercè d'alta bellezza

Giunse il Garzon malsaggio

Al colmo d'alterezza.

Coro. *Graue misfatto gran gastigo aspetta*

A vendetta, à vendetta

Quando sorte si muta

Segue da gran salita alta caduta.

S C E N A S E T T I M A.

Iride: Eolo: Coro di venti.

Iride. **E** *Ccomi pure all'orride cauerne*

Dell'Eolia tremenda,

Où il Rege assegnò dell'alme eterne

Alle furie del suol Prigione orrenda.

In questo di procelle ombroso regno

B 2

Della

*Della Diua maggior nuntia dolente
Contr' ecco fraudolente.*

*Io sdegnosa ne vegno
Di Rè superbo à concitar lo sdegno.*

*Tù, che sù gli Elementi
Feroce Donno, à tuo voler tempesti*

Gli Antri spalanca, e senti

Ciò, che per me t'espone

L' Arbitra de' Mortali, e de' Celesti.

Coro. *Omai differrisi*

Ne i bassi Claustri

Speco d' orror

Al rio furor

Di turbi, e d' Austri,

Il mondo atterrisi

Tumido il Pelago lassino in gemiti

Impeti, e sibili strepiti, e fremiti.

Eolo. *Onde tanta insolenza*

Al vostro Regi innanti

Temerarij arroganti

Da sì fatta licenza,

Cessate omai cessate

Di vilissimi Dei turbe malnate;

Cessate dico, ò Deità plebee.

E nelle grote etnee,

O tacete, ò tornate.

Coro. *Placarti ò Rè compiaciti,*

Eccoci immobili supplici, e taciti.

Ec-

Eolo. *Qual empia cura assale*

L' Imperatrice de' superni Dei

Quai brami, Iri immortale,

Ch' io rinoui à suo prò palme, e trofei?

Armerò se tu vuoi

Destra vendicatrice à i cenmi tuoi.

Cor. *Io, che d' orride nebbie il Cielo imbruno*

Io che porto alla terra ombre, e tempeste,

Città monti, e foreste,

Fiacherò, squarcierò comandi Giuno.

Iride. *Giuno è preda dell'ira, e dell' orgoglio*

Ecco di giusto sdegno il cor le accese,

E nuntia io son che dell'etereo foglio

Te solo inuoco à vendicar l' offese

Debbe il supplizio in sì nefando eccesso

Esser della tua man degno successo.

Coro. *Scempio scempio, e rigor*

Strage, strage, e terror

All' armi, all' armi olà,

Chiama Giuno à vendetta, e à crudeltà.

Eolo. *In sì fatta contesa*

Mestier non è d' indomito valore

Del temerario errore

Punir donna volgare è leue impresa?

Coro. *All' armi, all' armi olà,*

Chiama Giuno à vendetta, e à crudeltà?

Eolo. *In sotterranee valli*

B 3

Tor-

Tornate, ò superbissimi Vassalli.

Coro. Placarti ò Rè compiaciti
Eccoci immobili supplici, e taciti.

Eolo. Ad obbedirti Auttorità mi spinge
Stassi à gli imperi tuoi soggetta e prona
Questa ch'il Crin mi cinge
Regale e superbissima corona.

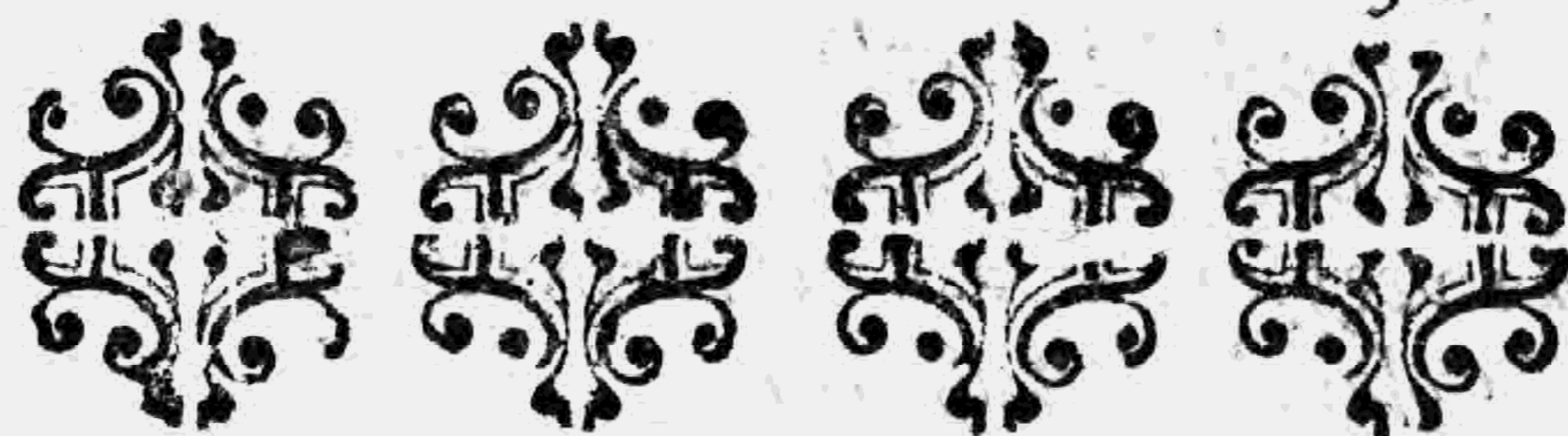
Coro. Fugga, fugga pietà plorisi, e piägasi
Rabbia, rabbia, e rancor
Al furor, al furor,
Crudeltà, crudeltà spezzisi, e frangasi.

Eolo. Ite all'orribil Chiostra
Alme ostinate ou'è perpetuo ghiaccio,
Che sì, che sì, ma taccio,
Che m'induce à tacer la fuga vostra.

Iride. Io d'ecco ingannatrice
Degno gastigo alla tua fe commetto.
O Rè de gli antri, e di tua destra vltrice
Sù nel cerchio primier la palma aspetto.

Coro. Partito è il nostro Rè sù sù cōbattasi
A battaglia, à battaglia,
V olturno Africo assaglia
Dalla stirpe del Cielo, il Cielo abbattasi.

ATTO



ATTO SECONDO.

S C E N A P R I M A

Narciso.

N arc. **A** Manti io son crudele
E di preci non curo
Ho'l petto alle queetele fro
Più ch'alpe freddo, e più che marmo du-
Chi brama essere amato
Sia severo, e spietato;
La ferezza s'honora,
Perch'io son crudo ogni beltà m'adora.
Sia con la Ninfa altiero,
Se vuoi che chieda aiuto;
Chi nel regno è severo
Si rende vnerabile, e temuto;
Tosto che si vagheggia
La Donna superbeggia.

B 4 Se

Se con dolci parole
 La fingi vaga, ella si stima vn Sole.
 Ma veggio: che ver me ratta s'inuia
 Colei che nell'aspetto
 Par la Madre dell'odio, e del difetto.
 Scherzando ascolterò la sua pazzia,
 Et amando, e fingendo,
 E fingendo, & amando
 Simulerò ridendo,
 Riderò simulando.

S C E N A S E C O N D A .

Seluaggia: Narciso.

Selu. **P**erch' ai membra leggiadre
 Ridi della mia piaga
 Ne sai ch'io son di te forse più vaga,
 Tù somigli Cupido, & io la madre
 Hai tù perle nel riso,
 Et hò negli occhi anch'io perle più fine,
 Hai tù l'oro nel crine, & io nel viso,
 Tù l'argento hai nel seno, ed io nel crine;
 S'vn dì teco m'annodo
 Dì se mai strinse Amor più vago nodo.
 Narc. Madonna io v'amo, e taccia pur chi
 Dir che non sete bella (vuole,
Sete

Sete proprio vna Stella, e sete vn Sole;
 Poiche prima credò la terra, e poi
 Fece Giove le Stelle il Sole, e voi.
 Selu. Se m'ami, ò Pargoletto
 Io ti sarò fedel,
 Se m'ami io ti prometto
 Essere à preghi altrui sempre crudel,
 Per me le genti plorino,
 Io sarò dura rouere,
 Mi preghino, e m'adorino
 Nessun mi potrà mouere,
 E tutta tua sarà
 Questa mia veneranda alma beltà.
 E' ver passò l'Aurora
 Del mio bello, e men duol;
 Però risplende ancora
 Luce non perde, e pur tramonta il Sol;
 Se gli anni al volto oltraggiano,
 I fior ch'impallidiscono
 Non è stupor che caggiano,
 I fiori alfin languiscono.
 Anco in te languirà
 Il verde April della fiorita età.
 Narc. Troppo è ver che lusinghiera
 E' talor beltà cadente,
 Anco è vaga, anco è ridente
 In mancar la Primavera.

Selu. *Se tu vuoi quel ch'io vorrei
Accoppiam dunque ambiduo
I miei labri à labri tuoi
I tuoi baci à baci miei.*

Narc. *Di quei baci hò l'alma ingorda,
Bella Venere canuta,
Ma s'i baci il cor rifiuta
Hò timor, che tu mi morda.*

Selu. *Mi burli or me ne anueggio,
Prenditi pur trastullo,
Fai scherzando veder che sei fanciullo
E come tale ognor t'appigli al peggio.
Ma rimanti io men vò
Vn dì mi pregherai ch'io non vorrò.*

Narc. *Vanne ch'in te si scopre
Leue l'ingegno in sù l'età più graue; (pre.
Sei vecchia à gli anni, e pargoletta all'o-*

S C E N A T E R Z A.

Ecco: Narciso.

Ecco. **P***er man di mille Amori
In mille tronchi inciso
Leggo io t'amo Narciso.
Per l'aure gli Augelletti
Vanno di ramo in ramo*

Re-

*Replicando nel canto io t'amo io t'amo,
L'aure stesse volanti,
Increspando à tuoi crini aurei volumi,
Restan fra gli ori imprigionate Amanti.*

*Da raggi de' tuoi lumi
Son l'ombre illuminate
D'innamorati fiumi
Sentono il foco tuo l'onde gelate*

*Qual merauiglia è dunque
Ch'io fissa al tuo splendore
Con due soli d'Amor consoli vn core,
Se tua beltà che bea*

Ogni cosa creata arde e ricrea?

Narc. *Arbitra di te stessa
Amarmi, ò Ninfa, e disamarmi puoi
Gli Amori, ò gli odi tuoi
Meco han picciol vigore
Poco stimo gli Amanti, e meno Amore.*

Ecco. *Pensier profano e rio,
Donzello Amore è Nume,
Et è delitto il disprezzare vn Dio.*

Narc. *Amore è vn van desio,
Vn lasciuo Prurito,
Amore è vn Dio supposto, vn Dio mētito.*

Ecco. *Amor padre, e di bene.*

Narc. *Amor padre è di pene.*

Ecco. *E dispensier di gioie.*

B 6

Narc.

Narc. E' dispensier di noie

Ecco. Ministro è di contento.

Narc. Ministro è di tormento.

Ecco. Ama cor mio sì sì

Viuono innamorati

Quest' erbe e questi Prati

In dolcissimi nodi Amor gli vni,

Ama cor mio sì sì,

Ama con la dolce aurà i fiori ancora

Nel dire odora voglion dirti adora.

Narc. Non voglio amar nò, nò,

E Dimmi pur ch'vn Prato

V'ia d' Amor legato,

Che s'io nol veggio mai nol crederò,

Non voglio amar nò, nò,

Anzi insegnano, ò stolta à i nostri cori

Nel nome stesso ad esser fieri i fiori.

Ecco. Mira deb mira quanto

Erri mentre non ami,

S'auvien ch' à nome il chiami,

Non t'invita ad amar quest' amaranto?

Narc. T'inganni tù non io,

Dice quell' Amaranto,

Amaro è Amore, e dà tormèto, e pianto.

Ecco. Soua quest' altro fiore

Vedrem chi prende errore,

Giaci, e godi il tuo ben dice il Giacinto,

Tù

Tù ch' ai da bella Ninfa il cor già cinto.

Narc. Tù non l'intendi, ò stolta,

Meglio meglio l'ascolta

Quel cor, ch' à i lussi è intento

Dice il Giacinto ognor giac' in tormento.

Ecco. E' l' Amator felice,

A lui nulla disdice

Essorta in fin questa Viola anch' ella,

A' violare ogni beltà rubella.

Narc. Come sei pazzarella

Dice questa Viola

Da lasciue d' Amor fuggendo vola.

Ecco. Fuggito è'l mio tesoro,

Sparito è'l mio splendore,

Che resta à me se non pena e martoro,

Scherno scorno spauèto ombra & orrore,

Infelice chi crede,

Che regni in viril petto amore, e fede.

Hò perduto il mio bene,

Hò smarrito il mio core

Del foco, che mi serpe entro alle vene

Partì la luce, e à me resta l'ardore.

O tre volte insensato,

Grato.

Chi mai stima vn fanciullo altro ch'in-

S C E N A Q U A R T A .

Giove: Imeneo: Coro di Dei:

Gio. **I**O che Duce de' Duci, e Rè de Regi
Nella stellata mole

Signoreggio il Destino, e la fortuna,
Io che dall'aureo tron calpesto il Sole;
Sarò costretto ad obbedir la Luna?

Per te crudo Himeneo

Esule dal piacer piango infelice;

Quel giorno oimè ch'al tuo pesante giogo

Piegai l'alta ceruice

All'estinta mia gloria eressi il rogo.

Imeneo. Doue gode ciascun dunque tu solo
Sarai preda del duolo?

Chi mai vide altrettanto

Nella reggia del Riso abita il Pianto.

Gio. Oggi, o Numi è la Dōna à i nostri dāni
Nido di tradimenti arca di frodi

Ricouero di sdegni albergo d'odi

Fontana d'impietà scola d'inganni.

Per ignobil mercè ai poche lane

Mascherata da Luna empia Giunone

Il proprio seno à vn semicapro espone,
E fà Giove nel fronte in nuouo Pane.

In me contorte le sue colpe intanto

Arma il liuido sen d'odio maligno,

E dice, ch'io venuto or Toro or Cigno

Per fattezze minori, or muggio or cāto.

A i raggi dunque di beltà Diuine

Insensibile, e cieco esser degg'io

Perda pur Diui il titolo di Dio

S'io lasso impune il temerario fine.

Con rege indegno accompagnata or tenta

Contr' ecco fabricar moderne insidie,

E vuol con imposture, e con perfidie

Mirar la Ninfā estermīnata, e spenta.

Solo al girar d'omnipotente ciglio

Io mutare il Destin posso, e non voglio

Ond' à voi saggi dell' Etereo soglio

Per soccorso ricorro, e per consiglio.

Imen. Con la superna incomprendibil mēte.

Che nel cerchio sourano

Tutto sà, tutto vede, e tutte sente

Ogn' arte è nulla ogni consiglio è vano.

Coro. Esamina & imponi

Obbedienti e proni

All'imperiose voci

Sarem più de' tuoi fulmini veloci.

S C E N A Q U I N T A.

Gioue: Apollo: Imeneo: Coro di Dei.

Apol. **P**adre eterno del Cielo
 Ch'ammantato di lume
 D'oro non fregi, ma di stelle il fronte
 Tù che sei di virtù radice, e stelo
 Tù che sei di bontà ruscello, e fonte
 Habbi pietà d'un tuo soggetto Nume.
 Se l'ordine del fato
 Gione non è dalla tua man reciso,
 Presagisce di stella empio tenore
 La Morte di Narciso
 Dell'humana beltà pompa maggiore.
Gio. Io di Narciso, io d'Ecco il fin preueggio
 O' mio gradito Apollo,
 Ma se l'influsso à mesto fin dannollo
 Quanto è prefisso diuertir non deggio.
Apollo. Se la tua man discreta
 Stornare il corso alle celesti rote
 O non vuole, o non vale
 Giunto all'ultima meta
 Il mio vago Nipote
 Onta di morte almen resti immortale
 E con diuina aita

Il morire al Garzon diuenti vita
Gio. Dūque Narciso, & Ecco amati Amati
 Di bellezza, e di fè gemino essemplio
 Veggia l'eternità nel proprio tempio
 Dopò il sepolcro ancor viui, e spiranti,
 Nozze insolite, e noue
 Nelle Croniche eterne imprime Gione.
Apo. Debbisi al grā decreto honore, e laude
 Sù sù cantiamo, e festeggiamo o Dei.
Coro. Dei maggior numi il gran Senato ap-
 A i nouelli Himenei (plaude
 Sù sù cantiamo, e festeggiamo o Dei.

S C E N A S E S T A.
Ecco: Seluaggia.

Ecco. **O** Fere, o furie, e quai di voi non
 cedono
 A i rigori d'un cor ch'il cor m'ancidono
 All'asprezze d'un sē, ch'il sen mi fiedono.
Selu. O monti, o valli, e quai di voi diuidono
 Le bellezze da me, ch'il cor mi struggono
 Quelle bellezze ch'à miei pianti ridono.
Ecc. O' tane o grotte a qual di uoi rifuggono
 I raggi di quel Sol ch'à me s'eclissano
 Qual inospiti orrori oimè gli aduggono?
Sel. O Cieli, o Stelle in qual di voi s'affissano
 Que-

Quegli astri oimè, ch' à malignare ap-
prendono,

E peruersi ad ognor l' alme inabissano.

Ecco. Venturata l'età

O' madre ch' in amor peccar non può

Se non pecca, però

Di volontà

Venturata l'età.

Selu. Figlia felice te,

Ch' amor d' vna beltà non inuaghi,

Ne piangi notte, e dì

Con mille oime,

Figlia felice te.

Ecco. S'io vna in libertà,

O' libera mi simoli,

(moli

Se con gli aurei suoi dardi Amor mi sti-

Faccia i conti chi vuole, il cor lo sa.

Selu. S'io sono amante, ò nò

Curioso il mondo specoli,

Soura il biāco mio crin d'anni, e di secoli

Faccia i conti chi vuol, sò com'io stò.

Ecco. Tù dunque Amante, ò madre?

Selu. Amo forme leggiadre,

Tù dunque Amante, ò figlia?

Ecco. Amo guancia vermiglia.

Selu. A te chi l'alma auuinse?

Ecco. A te chi l'alma strinse?

Selu.

Selu. Narciso il cor m'accese.

Ecco. Narciso il cor m'offese.

Selu. Nel piacer dell'alma Venere

La sodezza è di mestier

Son le tue se'l vuoi saper

Tenerenze troppe tenere,

Non dir' amo in questi dì,

Se dirai mi trastullo ò questo sì.

Ecco. Da crespa ruga

Di grinza gota

Amante annosa

Che speritiù,

La spuma asciuga,

La pelle arrota,

Chioma neuosa

Di legar cori non hà virtù;

Di crin le tombe spogliar ben può,

Ma che d'anni si spogli, ò questo nò.

Selu. Le Dolcezze di Cupidine

Non può dar l'acerbità

Hà nel sen la breue età

Pizzicore, e non libidine

Non dir' amo in questi dì,

Se dirai mi trastullo, ò questo sì.

Ecco. Da fredda selce

Nasce l'ardore;

Ma mai non scalda

L'am

L'antichità
 Da steril felce
 Pur nasce vn fiore;
 Ma vie più salda
 Hà la vecchiezza sterilità;
 Di crin le tombe spogliar ben può;
 Ma che d'anni si spogli, ò questo nò.

Selu. Orsù figlia sfrenata
 Se non vuoi ch'io m'adiri
 Spendi per altro oggetto i tuoi sospiri
 Dal tuo petto cancella
 Quella ch'in seno accoglio
 Vna immagine e bella
 Obbedisci ammutisci io così voglio.

Ecco. Con le proprie sue bende
 M'hà l'occhio della mente Amor velato,
 Nel mio seno infiammato
 Al rispetto materno Amor contende.
 Or se di duro scoglio
 Meco, ò madre non sei
 Non mi dir così voglio
 Dimmi così vorrei,
 Et io risponderò
 Obbedirti il mio cor vuole, e non può.

Selu. Per fuggir dalla voce,
 Che sirena de' boschi alletta, e uccide
 Da te fuggo veloce,

Tu

Tù resta amando instabile, ò costante
 Libera amata, ò maledetta amante.
 Ecco. Grado sesso ed età cieco non mira
 Il Pargoletto Arciero,
 E l'vniuerso intiero
 Alla sua cecità constringe, e tira.
 Alfin della Natura, e dell'honore
 Rompe i decreti, e li statuti Amore.

S C E N A S E T T I M A .

Eolo: Ecco.

Eolo. **P** Agherai pur di tante colpe il fto
 Femmina scelerata

Non ti varran già meco
 Lusinghette melate,
 Parolette mentite,
 Più sarò sempre alle tue preci immite.

Ecco. Di qual fallo mi sgridi in che t'offesi
 Se già mai non ti vidi
 Qual d'ingiusto rigor forza tiranna
 L'innocenza condanna?

Eolo. L'alma Giuno ingannasti,
 Quando manco s'aspetta
 Scende il fulmineo telo,

Equan-

E quanto men s'affretta
Tanto è più graue nel supplitio il Cielo.

Ecco. Oue lassa mi guidi
Delle miserie mie pietà ti moua.

Eolo. Lamentarsi non gioua
Non mi commouo alle querele, e à gridi
Io vò condurti in sotterranea grotta
Oue baratro eterno il giorno annotta.

Ecco. E sei d'alma sì duro,
Che meco vsar potrai sdegni e furori,
E rimirar senza pietà presumi
Di queste guance impalliditi i fiori
Di queste ciglia ottenebrati i lumi.

Eolo. Quād'io ripenso à i detti tuoi bugiardi
Tutto auuien che m'inaspri
Con pianti mendicati, e finti sguardi
Non pensar che vaghezza il cor disaspri.

Ecco. Dunque tu vuoi ch'io mora
E non ti lega il cor tenace, e forte
Questa chioma serpente,
Ch'è profumij dorati in sen mi pioue,
E non t'affrena questo sguardo ardente,
Ch'affrenerebbe in man la falce à morte,
Ch'arresterebbe in mǎ lo strale à Gione?

Eol. Quanto par che pietà,
Chiami la tua beltà,
Tanto rigore, e strage

Chia-

Chiaman, perfida, in te l'opre maluage!
Ecco. Per l'immortal Diadema,
Che ti circonda il venerabil crine,
Per quella forza estrema,
Che palesa à i mortali opre Diuine
Per la Destra possente,
Ch'io bacio supplicheuole, e piangente!
S'è ver che Dio tu sei
Essaudisci pietoso i preghi miei.

Eolo. Che non puote in vn core
Eloquenza, e Bellezza?
Della natia fierezza
Quasi mi spoglia Amore.
Anzi quanto m'arresta
E' sol ch'io prendo à scherno
L'alma Consorte del Monarca eterno.

Ecc. Se l'alma Dea delle ricchezze appaghi
Ricco è ver ti farai di gemme, e d'ori
Mà dan quest'occhi miei lucidi, e vaghi
Più graditi tesori.

Eolo. A tante gratie, e tante
Forza è pur che si ceda
Io di nemico già son fatto amante
E di tuo predator vengo tua preda.
Sia con tua pace, ò Giuno,
Per te restar non voglio
Di tanto bel di tanto bekdigiuno

Sia

Sia con tua pace, ò Giuno.

Ecco. *Se vuoi ch'in soauissimo conflitto
A' te dell' Amor mio palma s'ascriua,
Punisci vn rio delitto
Del più tiranno insidiator, che viua,
Narciso, oime, Narciso,
Che chiude in sen celeste alma Infernale
Sciolto poc' anzi alla vergogna il freno.
Violar volle il mio vergineo seno.
Riponlo in mia balia,
E con la vita sua compra la mia.*

Eolo. *Mostrami il fier garzone;
Io di quelle bellezze
Ch'esser volli vccisor sarò campione.*

Ecco. *S'in mio certo possesso
Hauer Narciso io posso
Premer così li voglio il petto, e'l dosso
Cheresti al fin tra queste braccia oppresso*

Eolo. *Mostrami il fier garzone
E appresta del seruigio il guiderdone.*

Ecco. *O Ciel benigno, ò sorte*

Eolo. *Caderà, morirà
Questa fiera beltà,
A due vite sarà dolce vna morte,
O Ciel benigno ò forte.*

S C E N A O T T A V A.

Narciso: Licori: Calisto:

Coro di Driadi.

Narc. **G**louinetto gentile, (Natura
Che vuoi cò l'arte ammaestrar
Quanto è fra noi più pura,
Tanto è più cara la beltà virile.
Tenti nel colto inuano
Effeminar la mano
Senza rossor mendace (ce.
Schietto è l'mio volto, e così schietto pia-
Io non prendo il compasso
A partir gli ori, e pareggiar le vesti,
Io non dò legge a i gesti,
E non misuro con la squadra il passo,
Non m'insegna il mio fallo
Il consiglier cristallo,
Non maschero l'aspetto
Puro hò'l sembiante, e così puro alletto.
Licori. Di Gefiso altero figlio
Vera Idea della beltate
Cò'l vermiglio
Dell'aspetto
Alle cose inanimate

Spiri l'anima, e l'affetto.

Calisto. *Dentro all'orno, e dentro all'elce*

Vibri il raggio sfauillante,

L'aspra selce

Del mio core

Ammollisce il tuo semblante,

E riscalda il tuo splendore.

Licori. *Tanta luce, ò Garzone in te si serra,*

Che trionfi quaggiù senza secondo

Due merauiglie ha'l mondo

Vn Sole in Cielo, & vn Narciso in terra.

Narc. *S'io fuggo vna Donzella*

In diece auuien ch'inciampi

Da lasciua di Donne il Ciel mi scampi.

Calisto. *T'inganni à fè Licori*

Se pensi far del mio Narciso acquisto.

Licori. *T'inganni à fe Calisto*

Se pensi, che Narciso habbia due cori.

Calisto. *Narciso è'l mio desio.*

Licori. *Nò nò, Narciso è mio.*

Narc. *Dite di quante in vn momento io sono*

O tutte io v'abbandono.

Calisto. *Vienne à cogliere il fiore,*

Di bellezza, e d'Amore.

Licori. *Vienne à guerra gradita*

L'erba frésca n'innuita.

S C E-

S C E N A N O N A.

Narciso : Licori : Calisto : Climene :

Cidippe : Coro di Driadi :

Coro di Napee .

Clim. **F** *Ermateui, ò Donzelle .*

Cidip. **F** *Fermate, ò Verginelle.*

Clim. *Narciso è il mio ristoro .*

Cidip. *Narciso è'l mio tesoro .*

Licori. *Egli il cor mi ferio .*

Coro. *E se lo brami tù lo bramo anch'io .*

Cidip. *Del mio cor, del mio bene*

Nò, nò, nessuna è degna

S'à me sola conuiene

Questo circolo d'oro à voi l'insegna .

Narc. *Non mi date più duolo*

Sono, ò femmine vn solo,

Ne son così bast ante

Di sodisfar con vn sol core à tante ;

Ma quetateui, ò Ninfe,

Otterrà la mia fede

Quella di voi, ch'al mormorio di Linfe

Mostra più leue in bella danza il piede .

Coro. *Sù meniam dolci carole*

Lieta è ben chi l'altra auuanza

C 2 Sarà

Sarà premio della danza
Abbracciar l'amato Sole
Sù meniam dolci carole.

Nar. Dāza ogn'vna egualmēte agile, e snella
Hà ciascuna di voi perduto, e vinto,
Ne dir saprei distinto (la.
Se preual quella à questa, ò questa à quel-
Io se più vite haueffi
In più mi partirei,
E pur ch'io vi piaceffi
Tutte sodisfarei;
Ma così solo io dico à tutte à dio
Purche voi siate vostre, e ch'io sia mio.

Coro. O' tropp'empio rigor.
A vendetta à vendetta d'Amor.
Tanta alterezza aborrassi.
A giustitia à Giustitia in Ciel ricorrasfi.

S C E N A D E C I M A.

Narciso : **Licori :** **Calisto :** **Climene :**
Cidippe : **Coro di Driadi :**
Coro di Napee .

Nem. **D** Alla più chiara adamantina
sfera
A questo della terra ampio emisfero
Per non calpesto incognito sentiero
Scēdo, e porto à i mortali arme guerriera.
Voi

Voi mal gradite, e mal vedute amanti,
Ch'ondeggiate frà l'onde humide trecce,
Voi belle figlie d'ispide cortecce -
Frenate i passi, e raffrenate i pianti.
L'origin sò de' vostri mali estremi;
Ma serenate le dogliose guance;
Perch'io con pari, & adeguata lance
Eguualmente comparto, e pene, e premi.

Licori. Se mai sozo desio
Non rompa, ò Dima le tue sante leggi;
Ma retta ognora in questo secol rio
La tua libra giustissima pareggi
Per la tua dritta spada
Smoderato rigor trafitto cada.

Nemesi. Sarà dell'Idol vostro acerba pena,
Sarà de' vostri scempi alta vendetta
Saettato veder chi vi saetta
Catenato mirar chi v'incatena.

Calist. Già del venereo regno
Licori. Contumace Donzello
Prende Cupido à sdegno,
Già s'acclama rubello
Contumace Donzello.

Coro. Battasi il reo Nocente,
Ne mai troui clemenza alma inclemēte.

Nem. M'indirizzo ò Ninfe al vèturato ostel-
Que il Dio del diletto (la.

*Strinse in angusto ancor ch'angusto tetto
Tutto dell'Vniuerso il buono, e'l bello.*

Amor quindi vedrassi

Con disusati amori

Cancellar le vostr'ire, e i suoi rossori.

Amanti sprezzate

Fruite godete,

Gioite ridete,

Lasciue scherzate,

E tra speme d'Amor liete danzate.

Amerà penerà,

Chi tormentar vi farà,

Non hà nel regno suo gioia maggior

Della vendetta Amor.

Clim. } Al dolce imito

Cidip. } D'aurate corde

Cessi la doglia.

Licor. } Drappello ardito

Calist. } Al suon concorde

Il pie discioglie.

Coro. Sarà di vero Amor degna mercede

Sentir del nostro Sole vn solo oimè.

Nemesi. Donzelle tradite,

Vezzose giocose,

Traete festose,

Carole gradite

Saran di chi scherni l'opre schernite.

Ame-

Amerà, penerà,

Chi tormentar vi farà;

Non hà nel regno suo gioia maggior

Della vendetta Amor.

Clim. } Trascorra il piano

Cidip. } A par de venti

Il piè volante.

Licori. } A suon di mano

Cipid. } Obbedienti

Corran le piante.

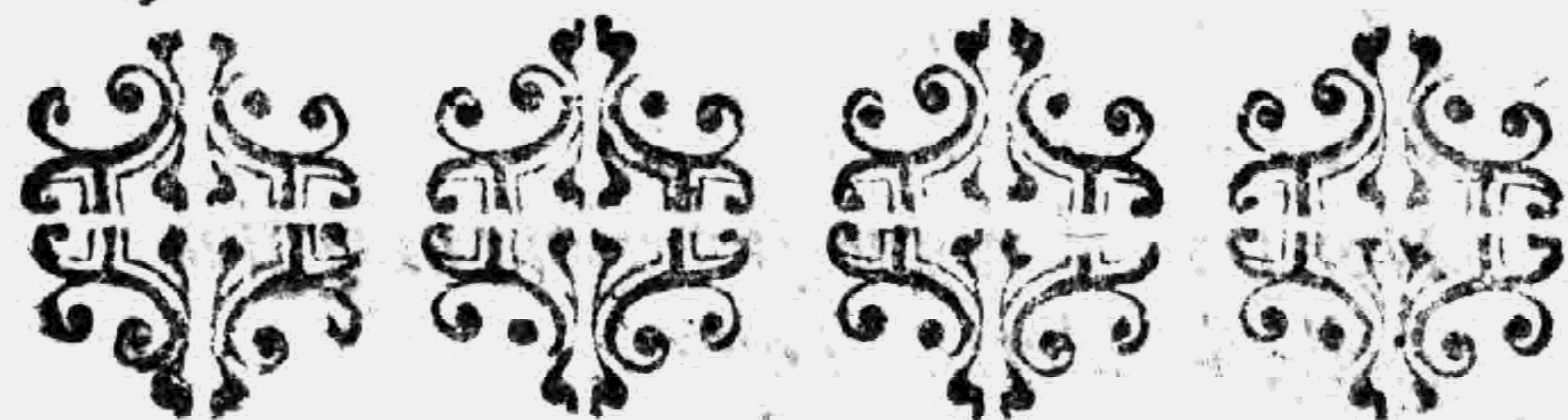
Coro. Sarà di vero Amor degna mercede

Sentir del nostro Sole vn solo oimè.

Il Fine dell'Atto Secondo.



E 4 AT-



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

**Narciso: Fillidio: Clitio: Coro
di Cacciatori.**

Narc. **T**cco il trofeo siluestre.
Fillid. **F**ù del portento ucciso
Clitio. **I**n Campidoglio alpestre
Trionfator Narciso.

Narc. Sopra la porta affisso
Del gran Delubro alla gran Cintia sacro.
Resti l'orribil Teschio
Le mie primizie all'alta Dea consacro.

Clitio. Omai dalla tua man rese tranquille
Alzino al tuo valore vn simolacro
Dal fier contagio le sottratte ville.

Fill. Mal nocque acuto dente à braccio forte
Diede il mostro Infernal l'ultimo crollo,
Annino con la morte

Nar-

Narciso vn Orso, & vn Fitone Apollo.
Narc. Dei Ferini Trofei

Conquistati in seluatica battaglia

Cinti gli omeri miei

Veggia Aonia, e Tessaglia,

Come già Tebe vide

Delle spoglie Nemeae fregiato Alcide.

Clit. } Rēdiam le grazie alla pudica Dina

Fill. } Sia sù l'ara festina

Segno d'affetto immenso

Olocausto suenato ed arso incenso.

Narc. Ite pria diuulgando

Del formidabil mostro

Il memorabil scempio

Ite voi dunque è m'attendete al Tempio.

Coro. Oltre gli Erculei segni

Spargan l'alta Nouella

Dal sozzo Bruto i Liberati Regni.

Narc. Mentre in bellica Arena

Pompa solenne ad onorar s'accinge

Le mie seluaggie Palme

Sù questa spiaggia amena,

Che de i tesori suoi Flora dipinge

A rinfrancar l'indebolito spirto

Seggio m'inuita di tessuto Mirto

Ben folle è chi prepone

Alla rustica quiete

Lo strepito ciuile
 Hoggi nel Mondo vile
 Meglio, che l'huomo è conuersar le fere,
 Par che l'Alma ristori,
 Più che l'ombra de Rè l'ombra d'Altori
 De gli Augelletti l'armonie soau
 Prendono à raddolcir le cure amare,
 E l'aure leui, e chiare,
 Fugan le nubi de pensier più graui.
 Ecco de Venticelli
 Placido susurrio,
 Et ecco or de ruscelli
 Musico mormorio,
 Gli occhi mi chiude in vn tràquillo oblio.

S C E N A S E C O N D A .

Coro d'Aure: Narciso sognante.

Coro. **S**Erra serra i chiari lumi
 Giouinetto
 Fastosetto,
 Troppo il mondo ardi, e consumi,
 Se dischiudi
 Gli occhi crudi,
 Serra serra i chiari lumi.

Coro.

Coro. Posa posa in dolce quiete
 Garzonetto
 Superbetto,
 Onde chiare, ombre secrete,
 Danno à l'alma
 Stabil calma,
 Posa posa in dolce quiete.
 Coro. Già della notte il figlio
 Spiega soura il bel ciglio
 L'ali tacite, e chete (te.
 Già l'Alma immerge in vn profondo le-
 Sù ventiliamo aurette,
 Ch'il bel garzon distilla
 In tepido sudor rugiada, e perle,
 E diuene ogni perla una fauilla.
 Coro. E come oime tanta ferezza annida,
 Con sì fatta beltà Ninfa omicida?
 Narc. sogn. Ninfa omicida
 A duello mortale hoggi mi sfida.
 Coro. In qual sinistro inauueduta incorro
 Nel condurti alla morte, à morte corro.
 Narc. so n. A morte corro; (ro.
 Perche d'Alma ostinata i preghi abbor-
 Co. Già di quel bel ch'ogn'altro bello eccede
 Fatto è'l pigro Morfeo Signore, e donno.
 Coro. Ecco sogna, e preuede,
 Ciò che dubbia il pēsier dichiara il sonno.

C 6 Coro

Coro. Del nostro Rè possente
 Rapide essecutrici
 Lubriche rapitrici
 L'addormita bellezza
 Al destinato speco
 Guidiamo aure felici.

Coro. Ricche di dolce peso orsù voliamo
 A far del suo splendor l'Antro sereno.

Coro. E custodi inuisibili scherziamo (no.
 Tra i fiori or del bel volto, or del bel se-

S C E N A T E R Z A.

Eolo: Ecco.

Eolo. Già vedo già, che nel vicino spe-
 Soauissime Aurette (co
 Obbedienti Ancelle
 Portan Narciso a tua beltà ribelle.

Ecco. In sì bella vendetta
 Pur seco io sfogherò l'anida voglia.

Eolo. In quell'antro soletta
 Haurai del rio garzon l'opima spoglia.

Ecco. Saranno pure in sì soaue lite
 Dolci à me le ferite.

Eolo. Adempi i tuoi desiri, o mia diletta.

Ecc. Vado à dolce steccato, or tu m'aspetta.

Eolo.

Eolo. Più non dite o Narcisi,
 Che date à piacer vostro, e vita, e morte
 Le Donne ch'oggi di son fatte accorte,
 Non son più vaghe de puliti visi
 In giouinetto core

Quando manca il piacer m'aca l'Amore.
 A' bionda chioma, e crespa

Pure è preposto il mio canuto crine

Pure à liscie sembianze, e pellegrine,

Questa guācia preual, ch'il tēpo increspa,

Or chiami il volgo insano

Coppia difforme Venere, e Vulcano.

S C E N A Q V A R T A.

Ecco: Narciso: Eolo.

Eolo. Così furtiuo, e ratto (tatto?
 Da me dūque fuggir presumi in-

Narc. Fuggo gli scorni tuoi. Ecc. Gli sdegni

Narc. Troppo ben troppo sei (miei.
 Fuor dell'vso impudica.

Ecco. Io son delle tue colpe aspra nemica.

Narc. E d'honor, e d'Amor le leggi offendi.

Ecco. Ad Amor ad honor ben tu cōtendi.

Narc. Restati ardendo errasti

Q corruttrice de pensier più casti.

Eolo.

Eolo. Tronca indegna i contrasti
 Sia questo il fin de' tuoi sfacciati errori
 A lui dunque potesti
 Le primittie offerir ch' à me negasti?
 E fare un nume osasti
 Sciocco mezzan de tuoi sfrenati Amori?
Ecc. A torto Eolo m'oltraggi io l'affrontai.
Eolo. Con vn bacio. Ecco. Col dardo
 E quasi anco il piagai
Eolo. Con un soaue sguardo
Ecco. Vcciderlo tentai
Eolo. Ma con morte gradita (porge uita.
Ecco. Ma con morte crudel. **Eolo.** Che
Ecco. Non fuggi l'ira mia.
Eolo. La tua disonestà, femmina ria.
 Porsi l'alma fin' ora à laccio indegno
 Arse il mio petto à uergognoso foco
 Oggi dentro al mio sen non hai più loco
 Se t'amai, ti disdegno.
 Saran vani à tuo prò singhiozzi & urli
 Or traditrice io uoglio
 Quel discorso troncarti onde mi burli.
Ecco. Burli?
Eolo. S'io burlo ora il saprai
 Che le prieghiere onde tradito io fui
 Cominciar non potrai
 Se non fia tuo principio il fine altrui

Es

Et alla tua beltà .
 Sarò scoglio d'asprezza, e d'impietà.
Ecco. Pietà.
Eolo. Nò meritā pietà l'empie tue frodi.
Ecco. Odi.

S C E N A Q U I N T A.

Amore: Ercole: Iole: Marte: Venere:
 Amor pudico.

Amore. **C**on l'aureo stral che da quest'
 arco scocca (so
 Vana Alcide hai la claua il brādo ottu-
 Cangia la spada in fuso
 E cangia l'asta in rocca
 Questa ued'oggi in trionfante carro
 Metamorfofi bella Amor bizarro.
Ercole. O perpetuo rossor de' giorni nostri
 All'amoroso giogo
 Domo soggiace il domator de mostri.
Venere. Figlio s'vn dì mi scioglio
 Da queste ardenti rote
 Credimi pur che di cinabro io uoglio
 Colorirti le gote.
Amore. O madre or ti rimembra
 Quanti vibrasti, e quanti

A que-

A queste ignude membra
 Dalla fulminea man colpi sonanti.
 E vedrai ch'è giustissimo martoro
 Ad vn petto di ferro vn laccio d'oro.
Marte. Più non consacri il rigido Aquilone
 Alla mia Deità metalli, e marmi
 In amara prigione,
 E' del Dio de gli Amori il Dio dell'armi.
Amore. Disdegnarti non dei
 Viuono à me soggetti huomini, e Dei.
Ven. Miracolo inaudito.
Iole. Merauiglie nouelle
 E' da bambino imbellè
 Il terror della terra oggi atterrito.
Amore. S'egli è vero Ercole ardito,
 Che vincesti il fiero Anteo
 Potrai dunque con vn dito
 Vincermè, che son Pigmeo,
 Se lo credi
 Non t'auuedi,
 Che ne' secoli presenti
 Più pungenti
 Vibran l'armi à gli altrui petti
 De i giganti i pargoletti.
 Senti, o madre ogni mortale,
 Ch'è da me ferito ed arso
 Mi rimprovera il natale,

E mi

E mi fà di peso scarso
 Tanta offesa
 Ben mi pesa
 Ma s'è ver che son bastardo
 Io riguardo,
 Ch'at fin solo è'l disonore
 Della madre, e non d'Amore.
Am. p. Poiche d'impure siame auuàpi i cori
 Le tue glorie vantando in darno vai,
 Sono i tuoi, se no'l sai,
 Vergognosi trionfi, e vili honori.
Amore. Taci tu, che fai da grande
 Disprezzato Amor pudico
 Fusti caro al mondo antico
 Quando l'huom viuea di ghiande.
 Nell'amar beltà diuine
 La modestia oggi dispiace
 Questa età ch'è più sagace
 Nel goder pone il suo fine.
Am. pud. Non sò quai più disdice
 L'inonesto tuo dardo, o la mia face
 Dicono i tuoi precetti ama se piace,
 Et io dico insegnando ama se lice
 Tu segui la bellezza, io la virtute,
 Tu sei nuntio di morte, io di salute.
Amore. In sì rari talenti
 Non sò chi sia più sciocco,

Tu

Tù la virtù là senti

Io la beltà là to ceo

Non sò chi sia più sciocco. (Spirto inuoli)

Amor pud. Apprezza vn guardo, che lo

Da due lucenti Soli

Per tuo diporto vna sembianza scegli

Ch'alle lasciue s'uegli

Io ne pregiati lumi

Non miro la beltà, miro i costumi.

Amore. Dimmi ignorante à chi

Piacer può la beltà

Che sia per grauità,

Muta in eterno à proferire vn sì

Segui tù la modestia à me l'amata

Quanto lascia è più tanto è più grata.

Amor pud. Io mi appago del guardo.

Amore. Io mi satio del tatto. (ardo.

Amor pud. Tù di vaghezza io di virtù sol

Amore. Tù godi del pēfiero & io dell'atto.

Amor p. Dell'vno, e l'altro Amore.

Amore. Sciolga il dubbio parer libero

(core.

SCI-

S C E N A S E S T A.

Nemesi: Amore: Amor pudico:

Ercole: Iole: Marte: e Venere.

Nem. **D** El più sublime vanto,
O vilipesi arcieri

Voi qui pugnate, e intanto

Sprezza Narciso altiero i vostri Imperi;

Ite dunque, e punite i vostri torti,

Ei che d'Amor ferisce Amor sopporti.

Am.pud. Scherniscami se può.

Amore. Scherniscami se sà.

Am.pud. Amerà.

Amore. Arderà.

Am.pud. Ferirò.

Amore. Ringherò.

Am.pud. Scherniscami se può.

Amore. Scherniscami se sà.

Nem. Perche stāpa il garzō ferite acerbe,

Auuien, che le vostr'armi empio dileggi,

Or voi mostrate alle beltà superbe,

Che potenza non è, ch'Amor pareggi.

Am.pud. Non più fole non più.

Amore. Ai fatti à gli atti orsù.

Am.pud. All'impresa, all'impresa.

Amo-

Amore. *Alla proua alla proua.*

Am. pud. } *Ciascuno alla bell'opra il pas-*

Amore. } *so muoua.*

Ercole. *Gione che vibra al suol fulmine rio.*

Marte. *Nettuno che di flutti il mondo cinge.*

Io. Ven. Pluto ch'è imperuersar l'ombre co-

Cor. Cede a Cupido insuperabil Dio. *(Stringe*

SCENA SETTIMA.

Narciso : Ecco nascosa .

Narc. *SE alla moglie oggidì cede il marito,*
Se chi priuo è d'honor

Honor riceue più,

S'il seruo più del rege è riuerito,

S'il vitio oggi è preposto alla virtù.

Non è non è stupor

In questa cieca età

Contrario nell'vsanze il mondo vada.

Se la femmina or mai gli huomini assale,

E se l'huomo talor

Lassar la Donna può,

S'il ben si scorge, e pur si segue il male,

E se pregato anch'io duro mi stò

Non è, non è stupor

In questa cieca età

Con-

Contrario nell'vsanze il mondo vada.

La questa è s'io non erro

L'insidiosa piaggia

Oue al mio genio infesta

Assalirmi tentò Ninfa inonesta

La grotta io fuggirò solinga & erma

Perche nouelle insidie à me non tenda

Mente d'Amore, e di sciocchezza infer-

Ecco. Ferma.

(ma.

Narc. E qual voce sent'io fra rama, e rama

Accennar ch'io mi fermi, e chi mi chia-

Ecco. Chi ama.

(ma.

Narc. S'è ver ch'amante sia dimmi chi fù,

Ch'è ferire il tuo petto ebbe virtù.

Ecco. Tù.

Narc. S'il mio bello t'impiega

Rispondimi, o Donzella

Se sei di volto vaga,

O di beltà rubella?

Ecco. Bella.

Narc. Bramoso di scoprir chi mi s'asconde

Mi varrò dell'inganno

Tù sei bella io gentil tù m'ami io t'amo

Viene et ambo in Amor dunque godiamo.

Ecco. Godiamo.

(Struggi

Narc. Tù sei dunque Ecco inuan per me ti

In van per tuo soccorso à me rifuggi.

Ecco.

Ecco. *Fuggi?*

Narc. *Fuggo per far di te spietato scempio
Ne tuoi tormenti i miei desiri ad empio.*

Ecco. *Empio.*

S C E N A O T T A V A .

Eolo: *Ecco.*

Eolo. **D***I maluagia oratrice,
Or sei d'estremi accenti
Garrula relatrice,
E pur formi d'Amor tronchi lamenti.*

Ecco. *Menti.*

Eolo. *Or v'è che delle selue abitatrice
Stridul'aura infelice,
Inimica di luce
Sarai con pena atroce
Hospite di cauerne, ignuda voce.
E voi verso le Stelle
Drizzate occhiuti Augelli il volo, e l'ale
Sappia da fido Rè Giuno immortale
Della palma fatal l'alte nouelle.*

S C E-

S C E N A N O N A .

Seluaggia: *Ecco.*

Selu. **M***Esta, ò figlia ti miro,
Chi con duolo importuno
Rese il tuo petto di piacer digiuno?*

Ecco. *Giuno.*

Selu. *Perche scarsa rispondi
Forse tua lingua essercitar non può
L'arte ch'è te minerua, e'l Ciel donò?*

Ecco. *Nò.*

Selu. *Forse il mal che t'opprime,
E che non puoi col tuo discorso intiero
Dire à Narciso il tuo dolor severo?*

Ecco. *Vero.*

Selu. *Con sì fatta riuale,
Ond'io di fero sdegno ardo, e fiammeggio
Andrà dunque il mio Amor di male in*

Ecco. *Peggio.* (peggio?)

Selu. *Trà sì cocenti ardori
Morirò dunque in disperati Amori?*

Ecco. *Mori.*

Selu. *Prego supplice il Cielo,
Ch'vn dì promanco tu gli aspri miei guais*

Poi-

Poiche del pianto mio ridendo vai.

Ecco. Ah.

Selu. Di che sospiri, ò fera

Forse che per grauissimo martoro

A perir à morir troppo dimoro.

Ecco. Moro.

Selu. Dunque da ver tu spiri

Suanisci dunque, e Amore

La tua morte cagiona e'l mio dolore;

Ma se dolce piagando

E cupido omicida

Vorrò pria che mi uccida

Dargli dal seno irremisibil bando:

Chi non conosce Amore in me si specchi

Ei con pene, e dilette

Fà vecchi i pargoletti

E pargoletti i vecchi,

Chi non conosce Amore in me si specchi.

S C E N A D E C I M A .

Narciso: Amore.

Amore. **C**hi di beltà presume
Porta suelato il seno

Tù fai del manto adorno

Alle mende natie riparo è scudo

Io

Io che non hò d'intorno

Picciol neo di bruttezza ognor vò nudo.

Narc. Più care è più gradite

Son le bellezze di se stesse auare

Più chiuse, e più guernite

Son le gemme più rare

S'io porto i membri in vago volo auuolti

Vsanza de tesori è star sepolti.

Amore. Della più bella Dea

Io son vezzoso pegno

Conosci à questo segno

Ch'io son della beltà l'istessa Idea.

Narc. Di beltà presumi troppo

Hò non hai membra leggiadre

S'il figliol somiglia il Padre

Tù sei nato al fin d'un zoppo

Spiritello serpentello

Non è ver che tu sia bello.

Amore. Non è ver che dal tuo sguardo

Resti vn core oppresso e solto

Le vittorie del tuo volto

Sono effetti del mio dardo

Tu sei huomo, & io son Dio

Di Bellezza il vanto è mio.

Narc. Prendi Amore in man lo specchio

E vedrai che non sei biondo

Se nascesti à par col mondo

D

Forza

Forza è pur che tu sia vecchio
 Spiritello serpentello
 Non è ver che tu sei bello.

Amore. Quando ancor di rose, e gigli
 Tempestato habbi l'aspetto,
 A mostrar che sei perfetto
 Si dirà ch'amor somigli.

Tù sei huomo, & io son Dio
 Di bellezza il vanto è mio.

Narc. Nel difetto à noi t'accusi
 S'hai del volto orbati i rai
 Dimmi Amore, e come mai
 Splender puoi con gli occhi chiusi?
 Spiritello serpentello
 Non è ver che tu sia bello.

Amore. Taci, taci Narciso
 Il mondo in mia uirtù sospira amante

Narc. In uirtù del tuo stral, non del tuo viso
 Tu ferisci con l'arco, io col semblante.

Amore. Il mio bello è bello eterno
 Nel tuo uolto sì gentile
 Passerà presto l'Aprile
 Dell'età sarai lo scherno
 Tua bellezza è proprio un fiore
 Ch'in un dì germoglia, e more.

Narc. Se più uago è chi più piace
 Del mio bello ognun hà sete

La

La mia chioma è la tua rete
 Il mio sguardo è la tua face
 S'à me uolto è il mondo tutto
 Io son bello, e tu sei brutto.

Amore. Fanciullo inuan t'adiri
 In van mi sdegno anch'io
 Prima conuien che miri
 Il tuo semblante in paragon del mio
 Volgi à quell'onde il fronte
 E sia di due beltà giudice vn fonte.

Narc. In doppia sete ond' ardo
 Darà l'onda cortese (do.
 Refrigerio in vn tēpo al labro, e al guar-

Amore. Perdesti or che varrà

Tanta beltà
 Traggi dall'acqua ardor
 E uia Amor.

Nel gran contrasto
 Amor più casto
 E che farà?

Trionfante Cupido al Ciel sen vā.

Narc. Qual nouello splendor gli occhi m'ab-
 Che bellezza veggio? (baglia
 Veggio in due luci belle
 Segni epicicli, e stelle
 Scorgo il Sol, miro il Ciel la gloria, e Dio
 Tù sì l'alma mi leghi

D 2

A te

*A te sì porgo, e sacrifici, e preghi
 Da te sì chieggiò aita
 Mio tesoro, mio ben, mio cor, mia vita.
 Come pietoso, ò come
 Piega i lumi à mirarmi
 Offre i labri à baciarmi
 Da bocca corallina
 Sì, sì sugger vogl'io manna diuina;
 Ma troppo freddi baci
 Mi dispensa il mio bene
 O come, ò come ratto
 Cangia core, & aspetto
 Muta voglia, & affetto,
 Ah che fatto il mio Sole
 Vn nouello Narciso
 Ride al mio riso, al mio dolor si duole;
 Dite voi sassi, ò Dio
 Se mai uedeste Amor simile al mio.
 Ma del mio male or misero m'auuedo
 Amo la propria immago
 Vagheggiatore, e vago
 Cerco quel che possiedo
 Predatore, e predato
 Pouero nel tesoro
 Son l'amante, e l'amato
 Della beltà ch'io bramo
 Dell'ardor che m'adesca*

Sono

*Sono il focile, e l'esca,
 E son la preda, e l'amo
 Dite voi sassi, ò Dio
 Se mai vedeste amor simile al mio.
 Oime ch'io sento al core
 I messaggi di morte,
 Et è mio duol maggiore
 Che morir non poss'io
 Se non more anco meco il mio desio,
 Mi fusse almen concesso
 Bipartir questo petto,
 Che nell'estraneo affetto
 Trouerei mezzo di goder me stesso;
 Ma perch'io venga meno
 Indiuiso non posso
 Questo seno goder con questo seno
 Dite voi sassi ò Dio
 Se mai vedeste Amor simile al mio.
 Io vorrei pure il passo
 Volger lontano allo splendor ch'ò presso;
 Ma come ah! stolto ah! lasso
 Lassar poss'io me stesso?
 Con estremo martoro
 S'io mi miro mi moro,
 Ma benche l'alma io spiri (ri.
 Pur conuien ch'io mi mora, e ch'io mi mi-*

D 3

SCE-

S C E N A V N D E C I M A .

Climine : Licori : Clitio : Fillidio :
 Seluaggia : Coro di Napee :
 Coro di Driadi .

Clim. } S Penta hai la face amor

Lic. } Rotto hai lo stral

La tua rete il tuo ardor

Più nulla val

Per souerchio rigor

E'l fior della beltà conuerso in fior .

Clit. E d'aurato splendor

Fillid. Spogliato il Sol

Selu. Colmo d'ombra, e d'orror

Rimane il suol

Per souerchio rigor,

E'l fior della beltà conuerso in fior .

S C E N A D V D E C I M A .

Apollo: Clitio Fillidio: Seluaggia: Coro
 di Napee: Coro di Driadi .

Apoll. N On più doglie non più lassate
 i pianti

Ai

Ai giochi à i suoni, à i canti

Vedrete ecco, e Narciso

Alle lacrime estinti, e viui al riso .

Clit. } Gioia e diletto

Fill. } N'ingombri il petto .

Non più gemiti

Non più fremiti,

E sia nostra pietà

Apprestar giochi all'immortal beltà .

S C E N A D E C I M A T E R Z A
 E T V L T I M A .

Gioue: Amor pudico: Narciso: Ecco:
 Imeneo: Apollo: Coro di Napee:
 Co ro di Driadi: Seluaggia:
 Coro di Cacciatori .

Gio. C Oppia d'alme leggiadre (ta
 Che farà ritorno onde se già parti-

Trà l'immortali squadre

Meni in dolci imenei nouella vita

Et al viuer secondo

Passi felice in più felice mondo .

Imen. Resti ferita di pudiche piaghe

Coppia d'anime vaghe .

Am.pud. E sia di gloria priuo

Da

30 A T T O

Da i legittimi Amori Amor lasciuo.

Narc. *Cinta di mortal manto*

Ecco è per ti sdegnai,

Hora t'amo altrettanto

Che splendi cinta di perpetui rai;

A' non mirar quel ch'io qui miro in Cielo

Fù velo al guardo il mio corporeo velo.

Ecco. *Le crudeltà, le pene*

Tutte sommerse il fiume dell'oblio

Desiato mio bene

Adorato ben mio.

(frate

Am.p. *Frata, ò sposi è'l piacer nel mondo*

Imen. *Tra le schiere superne*

Son nel cerchio immortale

Immortali gli amor le gioie eterne.

Cor. di C. *Al piagar al ferir pastor sì sì*

Al ferir al piagar campion sì sì

Di valor di virtù

Armianci tutti in sì felice dì

Al ferir al piagar campion sì sì.

Amor. *Tra canti, e laudi*

Imen. *Organi, e cetere*

Alzino all'etere

I nostri gaudi.

Narc. *Alle gratie, à gli amori,*

Ecco. *Alle gioie, à i diletti,*

Godano à i noui ardori

T E R Z O. 65

In vn sol core due felici petti,

In vn sol petto due felici cori,

Alle gratie, à gli amori.

Coro. *Ridiamo, e in dì sereno*

Rida il Ciel, rida il mar, rida il terreno.

Il Fine dell'Opera.